

## I.

### FIUME O MORTE

Bisogna riconoscere agli Italiani una lesta facilità di sbarazzarsi dell'eroismo vivente, che è incomodo e importuno, imbalsamandolo in frasi storiche da custodire negli archivii o da riporre nelle epitomi, così come oggi lestamente essi affettano e trinciano e minuzzano la vittoria e la rimescolano e rimpasticciano con avanzi innominabili e ne fanno un lungo beverone da sagginare i porci.

Or è poche settimane, Fiume pareva lo spasimo d'Italia come l'Italia era lo spasimo di Fiume. Per la Pentecoste, che è la festa dello Spirito e della Fiamma, ci credemmo ingenuamente di celebrare il giorno della città olocausta per « tutti gli italiani di qualunque credenza ». Alludendo alla parola del vangelo di Giovanni, un interprete scrisse: « Fiume oggi soffia nel viso di tutti noi Italiani, ci avvampa il viso col suo soffio; e ci dice: Ricevete lo Spirito, ricevete la Fiamma ». Or è tre mesi appena.